

Etiopia chiama

Notiziario n. 44 - dicembre 2021

Tariffa Associazioni senza Fini di Lucro:
Poste Italiane s.p.a. Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, C.S.N. -Novara- n° 2/2021
Taxe Perçue - Tariffa riscossa CPO Domodossola



Centro Aiuti
per l'Etiopia

ODV

INFANZIA

ISTRUZIONE

SALUTE

ATTIVITÀ
PRODUTTIVE

ASSISTENZA
UMANITARIA

3
In prima linea
contro la fame
Lettera del presidente

8
Progetti
in corso
Accoglienza,
salute
e istruzione

15
Testamento
solidale
L'amore anche
dopo la vita

Etiopia chiama

Notiziario di informazione
del Centro Aiuti per l'Etiopia ODV
Organizzazione di Volontariato
Anno XXII, n. 44, dicembre 2021

Centro Aiuti per l'Etiopia ODV
Via Quarantadue Martiri, 189
28924 Verbania (VB)
Tel. 0323 497320 - Fax 0323 583062
e-mail: info@centroaiutietiofia.it
sito:www.centroaiutietiofia.it

Autorizzazione Tribunale di Verbania n. 4
del 28/08/2006

Direttore Responsabile: Enrico Guenzi
Redazione: Via Quarantadue Martiri, 189
28924 Verbania (VB)
Periodicità: Semestrale
Editore: Centro Aiuti per l'Etiopia ODV
Stampa: MEDIA s.r.l. - 59015 Carmignano (PO)

Le immagini sono dell'archivio del CAE o
concesse da G. Bonometti, F. Casiraghi, G.
Decet.

5
Un bambino
ha bisogno
di te
Cambiare il mondo
è possibile se lo
facciamo insieme

10
Progetti
da sostenere
Assistenza umanitaria,
accoglienza, salute
e istruzione

18
La polizza
assicurativa sulla
vita
Per aiutare il prossimo
anche quando
non ci sarai più

20
La vita
non serve
se non si
serve
Volontariato
in Italia

FOTO IN COPERTINA:
La colonna di autocarri giunta nella località di
Borena, dove sono stati distribuiti i sacchi di grano.

7
Sostieni una
famiglia
Proponiamo
una nuova forma
di sostegno
a distanza

11
Con Roberto
ai tempi del
Coronavirus
In viaggio verso gli
affetti più cari

18
Festa del
Meskel
Per conoscere
l'Etiopia

22
Rischi altissimi
per i civili
Etiopia: permane
una grave
instabilità politica

In prima linea contro la fame

Areka, Wollaita, 22/11/2021

Carissimi benefattori,
anche questo anno sta per finire con tantissime difficoltà: guerra, malattie, fame, morte. La morte è causata più dalla fame che dalla guerra, gli orrori sono uguali. Sparare a ragazzini o ai civili e anche violentarli, vederli morire di fame è lo stesso orrore.

Noi non possiamo fare nulla per la guerra. Possiamo invece fare molto sulla fame, in questo caso non servono scienza o ricercatori e neppure vaccini; come ho già detto tante volte solo un atto d'amore. Vi chiedo tante preghiere tutti i giorni e magari un digiuno alla settimana, meglio due.

Circa dieci giorni fa sono stato chiamato dai vertici del governo dell'Oromia, mi hanno fatto vedere una zona colpita dalla siccità, si vedevano animali morti ovunque, sembrava un deserto! 5 milioni di abitanti erano a rischio di morte se non si interveniva subito. Tanti erano già morti, bambini, adulti e anziani! Ma le zone colpite sono tante in tutta l'Etiopia. Per il Wollaita avevamo già deliberato con il consiglio direttivo di intervenire in modo importante, e lo abbiamo fatto subito anche in altre zone più urgenti come Borena e Gugi, località situate ai confini con il Kenya.



Questa operazione permetterà di salvare milioni di persone. Il nostro intervento è vitale perché in questo momento nemmeno i frati cappuccini, che sono l'ordine più importante e numeroso, stanno aiutando i poveri in Etiopia e quindi dobbiamo farlo noi.

Per il momento abbiamo ordinato 30.000 quintali di mais. La distribuzione è iniziata con 13 camion con rimorchio da 500 quintali l'uno (foto sotto e di copertina). È stato fatto tutto in segreto, perché potevano attaccare la carovana. Il governo Oromo ha organizzato il viaggio; siamo arrivati a Borena, sono stati messi al sicuro camion e granoturco, c'era la televisione che aspettava. Appena avremo il filmato lo pubblicheremo. **Il mais che**



è stato inviato serviva per tamponare la fame, ma soprattutto **era per loro la speranza per non lasciarsi morire**; se vi ricordate nel precedente racconto sulla fame ho parlato di due papà che si sono lasciati morire. **La speranza è molto importante per sopravvivere in questi casi.**

Anche il governo ne ha parlato molto sulle televisioni e sui giornali. Quando siamo arrivati a Borena c'era un'emittente televisiva governativa che aspettava per filmare i 13 camion e noi per intervistarci (foto accanto al titolo a pagina 3), poi l'hanno trasmesso anche su altre TV nazionali. Ciò per dare la speranza a tutti che associazioni come il CAE Dio ne manderà altre. È la prima volta che fanno una pubblicità così importante. Per fronteggiare la drammatica situazione della fame chiedono a tutti di portare anche solo mezzo kg di pasta, olio, farina o una scatoletta di latte in asili, scuole e chiese di tutte le religioni. **Stanno chiedendo ai poveri di aiutare i più poveri fra loro.** Quando siamo arrivati noi e i camion mi sono messo a piangere, mi chiedevano "Perché piangi?" ho risposto "Per la felicità e per la speranza che forse ce la facciamo".

Carissimi benefattori, vi ringrazio nel nome di Nostro Signore perché ci avete aiutato tanto! Adesso mi sento in dovere nel nome di Gesù Cristo e di Maria Santissima di chiedervi, a nome di questi poveri di essere ancora generosi, vediamoli come sorelle, fratelli e figli da salvare! Proviamo a pensare a quanta sofferenza patiscono.

Una mattina mi hanno chiamato dall'ospedale di Soddo e mi hanno chiesto se potevamo aiutare dei bambini in uno stato grave di denutrizione e portare una bambina all'ospedale di Addis Abeba perché aveva gravi problemi al cuore. Appena arrivato mi hanno subito detto "diamo ai bambini denutriti del riso", intanto la bambina era morta. Poi abbiamo visto i bambini e ce n'erano alcuni scheletrici e altri con la pancia gonfia, ma tutti recuperabili. Abbiamo pagato le cure all'ospedale e ora li stanno seguendo bene, anche di queste situazioni ne abbiamo tante ma grazie a voi tutti che non ci fate mancare l'aiuto possiamo fare ancora di più.

Cari benefattori, cerco di spiegarvi la situazione con qualche aneddoto ma è meglio che preghi lo Spirito Santo che illumini la vostra mente ed il vostro cuore. Questo Santo Natale e Capodanno pensiamo a quanti poveri possiamo salvare. Tutte le mie richieste le metto nelle mani di Maria Santissima e nella potentissima intercessione



della Santissima Trinità. Noi e i nostri bambini che vivono nei centri e tutti i poveri possiamo ricompensarvi tutti i giorni con tante preghiere e insieme, noi e voi, tutti possiamo pregare per la pace in Etiopia e in tutto il mondo. Grazie nostro Signore che ascolti sempre le nostre preghiere e ci esaudisci!!!

Vi ricordo che il progetto "Adozione a distanza" che iniziò nel 1983, rimane il progetto più importante e oggi più che mai. Con 20 euro al mese salvi la vita di un bambino.

Abbiamo iniziato anche da pochi mesi un progetto simile, il progetto "Sostieni una famiglia", vuole dire dare un sostegno continuativo a delle famiglie poverissime: madri di 3, talvolta fino a 6 figli, vedove oppure abbandonate o con il marito malato (per informazioni chiamare 0323 497320).

Cerchiamo persone di buona volontà che vengano in Etiopia a gestire i nostri centri, naturalmente almeno per un anno. (per informazioni chiamare 0323 497320).

Le strutture gestite dal CAE sono:

- il **Villaggio Madonna della Vita di Addis Abeba**, quartiere Kolfe, che ospita ragazzi non vedenti poveri, orfani, per consentire loro gli studi in città; due di loro stanno frequentando l'università. All'interno del villaggio MDV vengono curati circa 150 malati all'anno che provengono da tutte le parti dell'Etiopia, in particolare Oromia, Wellega, Dessiè e Wollaita. La struttura ospita l'ufficio del sostegno a distanza, i magazzini dove vengono stoccate le merci acquistate all'ingrosso che poi vengono smistate ai nostri centri.
- Il **centro accoglienza San Giovanni Paolo II ad Areka in Wollaita** per bambini disabili che ci vengono segnalati dal ministero e portati dalla polizia per essere accolti.
- il **centro accoglienza San Pio da Pietrelcina di Gimbi** che ospita bambini disabili.

Cambiare il mondo
è possibile
se lo facciamo insieme

Un bambino ha bisogno di te

Ormai quotidianamente si susseguono drammatiche notizie dall'Etiopia. Le ultime, nel momento in cui va in stampa il nostro notiziario, battute dalle agenzie di stampa non lasciano grandi speranze: come i ribelli tigrini neanche il primo ministro etiope Abiy Ahmed, Premio Nobel per la Pace, intende negoziare e ha annunciato che si recherà al fronte per combattere i ribelli. La possibilità di una tregua per l'Etiopia sembra definitivamente tramontata. La gravità della situazione ha ovviamente allarmato molti nostri benefattori: in centinaia ci hanno contattato per sapere se la nostra attività, soprattutto l'adozione a distanza, prosegue e se possono fare qualcosa in più.

Vogliamo innanzitutto assicurare che il nostro impegno, del Presidente Roberto Rabattoni in primis, e dello staff etiope, non sta venendo meno. Anzi, proprio ora, le esortazioni di Rabattoni si fanno più vive e vibranti:

"Adottiamo a distanza, allarghiamo l'aiuto ad altri bambini, se ci impegniamo tutti possiamo farcela, credetemi! Nostro Signore non è il Dio della Morte ma il Dio della Vita. Se ci impegniamo Lui è con noi, dalla nostra parte a fornirci tutto l'aiuto necessario per illuminare le persone col Suo Spirito Santo, ci aiuterà in tutto e per tutto, solo questo aspetta da noi, che ci impegniamo a diffondere a tantissime persone questa forma di aiuto, l'adozione a distanza, che per loro è la Vita! L'adozione a distanza rimane il nostro primo progetto: iniziato nel 1984, resta il più importante e



in questi anni ha salvato circa 1.000.000 di bambini che sono diventati uomini e donne! Abbiamo ingegneri e medici fra loro; se voi, cari benefattori, non li aveste aiutati, sarebbero stati cancellati dal Libro della vita. Con le lacrime agli occhi ringrazio tutti voi per questo e per quanto ancora potrete fare."

Con 70 centesimi al giorno puoi salvare una vita. Anche quest'anno, nonostante le criticità dovute al covid-19 e alla guerra civile nella regione del Tigray, il contributo del sostegno a distanza è stato regolarmente accreditato sui libretti bancari a risparmio di ciascun bambino e in totale sicurezza. Oggi più che mai l'adozione a distanza è uno strumento di fondamentale importanza per assicurare mezzi di sussistenza ai bambini e alle loro famiglie. La continuità dell'aiuto nel tempo dona sicurezza e allevia le preoccupazioni delle madri che sono spaventate e disperate di fronte ai problemi quotidiani da non riuscire a pensare al futuro: la fame e la guerra continuano a mietere vittime, non solo tra i bambini e gli anziani, ma anche fra gli adulti!

Non ci stancheremo mai di ringraziare tutti i nostri benefattori per quanto di grande stanno facendo con 20 € al mese: oggi questo è un contributo salva-vita!

Un piccolo gesto dal valore immenso.

Ora più di prima! Per avviare una nuova adozione a distanza compila il modulo a pagina 6.

ADOZIONE a DISTANZA - Modulo di adesione

N.B.: Scrivere in stampatello - compilare con i dati dell'intestatario dell'adozione, inviare per posta a Centro Aiuti per l'Etiopia via Quarantadue Martiri 189 - 28924 Verbania (VB), con una foto tramite WhatsApp al 392 9544913 oppure e-mail a adozione.distanza@centroaiutietiofia.it

Intestatario dell'adozione Cognome		
Nome		
Via	n°	
C.a.p.	Città	Prov.
Telefono		Cellulare
E-mail		

Informativa ai sensi dell'Art 13 - Regolamento UE 2016/679
 - Centro Aiuti per l'Etiopia, Titolare del trattamento, con sede in Via 42 Martiri 189, 28924 Verbania Fondotoce (VB), tratta i dati personali raccolti per l'esecuzione della richiesta di sostegno a distanza oppure per adempiere un obbligo legale e, in ogni caso, nel rispetto della normativa privacy di riferimento. I dati verranno trattati per tutta la durata del sostegno a distanza e anche successivamente, nei limiti necessari per l'espletamento di obblighi di legge e per finalità amministrative e contabili, anche quando li comunichiamo a terzi. Informazioni dettagliate, anche in ordine al Suo diritto di accesso e agli altri Suoi diritti, sono riportate nella nostra Privacy policy all'indirizzo www.centroaiutietiofia.it

Manifestazione del consenso al trattamento di propri dati personali
 La/il sottoscritta/o presa visione dell'Informativa ricevuta ai sensi degli artt. 13 e 14 del Regolamento UE 2016/679, presta a Centro Aiuti per l'Etiopia il proprio consenso esplicito:

- a) alla comunicazione del proprio nominativo e indirizzo alla sede di Addis Abeba o di altre località etiopi del Centro Aiuti per l'Etiopia al solo fine di ricevere notizie e foto aggiornate relative al bambino adottato a distanza
 rilascio il consenso nego il consenso
- b) all'utilizzo dell'indirizzo e-mail fornito al fine di ricevere informazioni relative ad eventi, progetti e nuove iniziative del Centro Aiuti per l'Etiopia
 rilascio il consenso nego il consenso

Cambia il futuro di un bambino

Data	Firma
------	-------

Scelgo di sostenere a distanza un bambino versando:

20 € mensili

25 € mensili

40 € mensili

80 € mensili

MANDATO SEPA DIRECT DEBIT Delega di versamento

Io sottoscritto autorizzo il **Centro Aiuti per l'Etiopia** a disporre l'addebito automatico ricorrente della somma sottoindicata addebitandola sul conto corrente, secondo le norme di incasso del servizio **SDD fino a revoca**.

Il sottoscrittore ha diritto di ottenere il rimborso dalla propria Banca secondo gli accordi ed alle condizioni che regolano il rapporto con quest'ultima. Se del caso, il rimborso deve essere richiesto nel termine di 8 settimane a decorrere dalla data di addebito in conto.

I diritti del sottoscrittore del presente mandato sono indicati nella documentazione ottenibile dalla propria banca. Il codice CID del **Centro Aiuti per l'Etiopia** è IT93ZZZ0000001263200030

- La **cadenza del versamento** mensile _____ € trimestrale _____ €
 per **l'adozione a distanza** sarà semestrale _____ € annuale _____ €
- **Con la stessa cadenza** aggiungo un'offerta liberale di _____ € da utilizzare dove c'è più bisogno

Intestatario del conto Cognome e nome	
Codice Fiscale	
IBAN	
Data	Intestatario del conto Firma



Per avviare una nuova adozione a distanza compila il modulo a lato

♦ **Cosa è il mandato SEPA DIRECT DEBIT ?**
 È la **donazione regolare** effettuabile attraverso la domiciliazione bancaria. È una delega attivabile in qualsiasi momento con la quale autorizzi il Centro Aiuti per l'Etiopia **ovv** ad incassare un importo stabilito con la cadenza che preferisci.

Per non pensare alle scadenze attive l'addebito automatico

INFANZIA in famiglia

Proponiamo una nuova forma di sostegno a distanza Sostieni una famiglia

Gratitudine e speranza. Questi sono i termini più appropriati per definire gli "effetti" dei primi sostegni elargiti finora alle famiglie etiopi grazie alla generosità dei benefattori che hanno risposto prontamente all'appello lanciato. In soli cinque mesi il progetto "Sostieni una famiglia" vede già sostenuti 61 nuclei familiari di località situate nel Sud dell'Etiopia: Boditi, Mokonissa e Hosanna. Complessivamente sono state raggiunte dall'aiuto circa 290 persone: 8 famiglie composte da più di 7 persone; 22 famiglie da 5/6 componenti; 16 famiglie da 4 componenti; 9 da 3 componenti e 6 da 2 componenti. **Gratitudine, sorrisi grandi e sinceri e stupore**, in particolare quello delle madri, al ricevimento del contributo del sostegno accreditato sul libretto bancario al risparmio a loro intestato, aperto appositamente per riscuotere la quota.

Speranza, ossia fiducia nel futuro, un sentimento finora mai provato dai capifamiglia in quanto le difficoltà quotidiane così grandi ed insormontabili non permettevano di immaginare il domani. Grazie al progetto "Sostieni una famiglia", i nuclei familiari, beneficiando di un aiuto continuativo, stanno migliorando il loro status, ma soprattutto hanno cominciato a recuperare la serenità. Ci è stato riferito come le mamme e i papà beneficiari del sostegno lo abbiano subito impiegato per soddisfare i bisogni più urgenti dei loro figli. **Cosa c'è di più bello della possibilità di aiutare una famiglia a superare gradatamente i propri problemi** e consentirle di comperare cibo, vestiti, il necessario per la scuola, per curare una malattia, sistemare o costruire la casa, acquistare sementi ed attrezzatura per avviare un'attività lavorativa, animali da allevare per avere latte, carne, uova e così contribuire al cambiamento,



allo sviluppo e al miglioramento delle proprie condizioni di vita? **Grazie, dunque, a tutti voi cari benefattori che avete colto l'importanza di questo prezioso progetto!**

Benefattori singoli, ma anche gruppi di persone, volontari o famiglie che si sono unite, ma anche realtà aziendali che hanno scelto la solidarietà aderendo al progetto. Coloro che ci hanno contattato hanno mostrato particolare sensibilità nei confronti delle famiglie in difficoltà tanto da identificarsi in loro, sentendo come propri i loro bisogni. **Si è sviluppato un vero e proprio legame di affetto** ed empatia tra gli intestatari del sostegno ed i nuclei familiari beneficiari in Etiopia, rappresentati quasi sempre da una mamma, vedova, sola ed unica responsabile della crescita dei figli. **Pensiamo che non ci sia soddisfazione più grande dell'aver alleviato la sofferenza di un genitore disperato!**

Le famiglie in attesa sono ancora tante, soprattutto ora che l'instabilità politica e sociale amplifica i gravi problemi che stanno colpendo l'Etiopia, tra i quali, la profonda crisi alimentare che continua ad uccidere ogni giorno centinaia di migliaia di persone in questo Paese. **Grazie per quanto potremo ancora fare insieme per loro!** Per informazioni o adesioni è sufficiente scrivere a info@centroaiutietiofia.it oppure telefonare ai numeri 0323 497320 o 392 9544913.

Accoglienza, salute
e istruzione

Progetti in corso

Attualmente sono in corso una dozzina di progetti, alcuni dei quali nuovi per la realizzazione di edifici a diversa destinazione (accoglienza donne e bambini, salute, istruzione), ubicati principalmente negli stati del Sud, lontano dalla guerra civile.

In questo momento in Etiopia i materiali da costruzione scarseggiano e di conseguenza il loro costo è aumentato considerevolmente. In particolare la difficoltà di reperire il cemento sta causando ritardi ai lavori.

Di seguito sono mostrati alcuni dei progetti più importanti e il loro stato di avanzamento. Riportiamo anche l'elenco di alcuni progetti completati.

ASSISTENZA UMANITARIA

Camere di accoglienza presso le suore di Sant'Anna a Mokonissa

Si tratta di due edifici con sei camere ciascuno (foto 1 e 2) uno per bambini denutriti, per farli riprendere e poi rimandarli a casa, uno sarà dedicato a bambini con malattie infettive. Le suore (foto accanto al titolo) si occuperanno della gestione della struttura fornendo cure ai bambini in stato di denutrizione nell'area circostante la missione.

Alle cure farmacologiche sarà associato un regi-

me alimentare volto a garantire il superamento dello stato di denutrizione, somministrando più volte al giorno alimenti ad alto contenuto energetico. L'assistenza verrà estesa anche alle madri che spesso versano nelle stesse condizioni dei figli. I casi più gravi verranno indirizzati all'ospedale di Soddo dove è presente un reparto specializzato.

Questo progetto è stato intrapreso grazie al contributo di una generosa benefattrice molto sensibile al problema della denutrizione dei bambini. Fine lavori prevista per gennaio 2022

Casa di accoglienza del Ministero delle donne a Soddo

Due edifici sono in fase di realizzazione (foto 3) presso la sede del Ministero delle donne e dei bambini di Soddo, cosa che è nei nostri obblighi verso di loro. Sono case di prima accoglienza temporanea per bambini e mamme in grosse difficoltà, in attesa di una sistemazione autonoma. Queste strutture accoglieranno giovani madri in condizioni di povertà senza casa né lavoro, vedove o donne ripudiate anche dalla propria famiglia perché con un figlio avuto al di fuori dal matrimonio o da un uomo che la famiglia non ha ac-



cettato. Le beneficiarie saranno selezionate dai funzionari del Ministero che monitoreranno la loro condizione e faciliteranno la loro collocazione nel mondo del lavoro. Il Ministero garantirà vitto e alloggio fino a quando le ospiti non riusciranno a trovare un lavoro, una sistemazione e un'autonomia economica. Fine lavori prevista per dicembre 2021.

Raccolta dell'acqua piovana presso la chiesa di Badesse

Nella chiesa parrocchiale stanno realizzando, con il nostro contributo, una raccolta di acqua piovana dai tetti perché non riescono a fare un pozzo. Nella foto 9 si vede il basamento su cui verranno poggiati 3 capienti serbatoi. Fine lavori prevista per la fine del 2021.

Case dei Gumuz, Guraghe

La fine dei lavori delle 185 casette realizzate nel villaggio dei Gumuz è prevista per marzo 2022.

SALUTE

Ambulatorio oculistico a Humbo

Le suore Ancelle della Carità ci hanno chiesto di realizzare un ampliamento della attuale clinica oculistica da loro gestita dove lavorano medici, anche stranieri. L'edificio (foto 4, 5 e 6) è ancora in realizzazione e comprende la camera sterile, la sala operatoria e camere di degenza. Questo progetto è stato intrapreso grazie al contributo di un generoso benefattore che ha sposato la nostra causa.



Fine lavori prevista nel settembre del 2022.

ISTRUZIONE

Scuola a Sike Danama

La scuola in costruzione per la diocesi di Hosanna, prevede tre palazzine di quattro aule ciascuna. La nuova scuola, che sarà dotata di arredi, sostituisce la vecchia struttura che si allagava. Nonostante non sia completata le lezioni sono già iniziate. Il terreno su cui è costruita nella stagione delle piogge si allaga.

Fine lavori prevista per febbraio 2022.

Grazie alle numerose e continue offerte che ci fate pervenire abbiamo potuto rispondere alle richieste degli ordini religiosi e delle autorità governative portando a termine negli ultimi due anni numerosi nuovi edifici scolastici con grande gioia di bambini, ragazzi e famiglie. Si tratta di nove complessi, tutti di grandi dimensioni con ampi spazi all'aperto per il gioco, capaci di accogliere oltre 1.000 alunni ciascuno.

Sono oramai aperte alle lezioni la scuola materna e primaria di Abuna e la materna delle suore Francescane di Emdibir.

In questo finale di anno, sono stati pressoché terminati i lavori della materna e della primaria a Boditi per le suore di Sant'Anna; della materna e della primaria a Berkuncio e della materna e della primaria a Shebraber.

Assistenza umanitaria,
accoglienza, salute
e istruzione

Progetti da sostenere

Carissimo sostenitore, **senza il tuo aiuto, non avremmo potuto realizzare tutte le opere descritte e quelle portate a termine in trentotto anni.** Veramente considerevole il numero di vite umane, bambini strappati dalla morte certa grazie al sostegno a distanza. **Ti esortiamo a continuare il sostegno** dell'adozione a distanza magari anche attivandone un'altra per te o da regalare a qualche tuo parente o amico. Compila per te o fai compilare ad un amico il modulo di avvio di nuova adozione a distanza che trovi a pagina 6. Puoi anche fotocopiare il modulo e distribuirlo.

I progetti di cui ti abbiamo aggiornato nelle pagine precedenti e nel numero di settembre scorso **richiedono ancora di finanziamenti per coprire la spesa e portare a termine le opere.**

Per i tuoi versamenti fai la tua scelta e indica in causale il nome del progetto. Per facilitarti ti elenchiamo i progetti:

Con causale **INFANZIA**: finanzierai i centri di accoglienza "San Giovanni Paolo II" di Areka, "San Pio da Pietrelcina" di Gimbi e Villaggio "Madonna della Vita" di Addis Abeba.

Per l'**ISTRUZIONE**: la causale è "Una scuola per tutti" e finanzierai tutte le scuole dell'infanzia, della primaria e delle medie attualmente in costruzione.

Con causale **SALUTE**: finanzierai i progetti "Aiuta una mamma" e "Cure mediche".

Per le **ATTIVITÀ PRODUTTIVE** scrivi "Un'agricoltura sostenibile per Areka e Gimbi" e finanzie-



rai le attività agricole dei centri di accoglienza.

Con causale **ASSISTENZA UMANITARIA** finanzierai le distribuzioni di cibo; i centri di accoglienza per le donne e i bambini, la raccolta di acqua piovana, i pozzi e le reti di distribuzione dell'acqua.

IL TUO AIUTO È ANCORA UNA VOLTA INDISPENSABILE AIUTACI AD AIUTARLI

Ricorda, ogni tua offerta alla nostra associazione ti dà diritto a benefici fiscali

Tutti i conti correnti sono intestati a
Centro Aiuti per l'Etiopia

- **Bonifico su c/c bancario**
IBAN: IT 94 P 03069 09606 10000 0121076
BIC/SWIFT: BCITITMM

- **Bonifico su c/c banco Posta**
IBAN: IT 95 U 07601 10100 0000 11730280
BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX

- **Bollettino postale** c/c N° 11730280
- **On line**: su www.centroaiutietiofia.it
sezione "Dona ora" con carta di credito e Paypal

In viaggio verso
gli affetti più cari

di Flavio Casiraghi

Con Roberto ai tempi del Coronavirus

Finalmente si riesce a tornare in Etiopia. La prima volta, nel lontano 2005, ci andai con la mia famiglia per prendere contatto con la realtà prima ancora di adottare. Ora è mia figlia Tegitu, ormai grande, che mi accompagna in questo viaggio del cuore a trovare gli affetti più cari e consolidare quel legame che unisce entrambi a questo magico Paese. L'ultima volta ci ero stato nel 2019; da circa dieci anni per la mia famiglia il viaggio in Etiopia è divenuto una consuetudine per far visita alle sorelle di mia figlia minore, che seguiamo nel percorso scolastico, e anche per stare vicino a Roberto, amico e presidente della associazione. Lo stop dato dal Coronavirus ha interrotto questa regolarità e questa terra ora ci mancava.

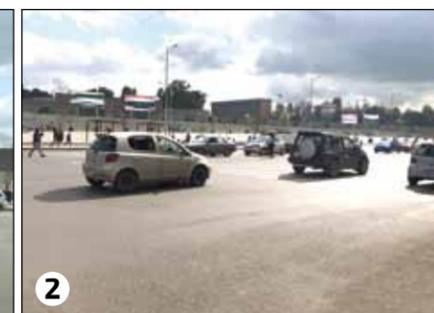
23 settembre 2021 - Prime impressioni

Si atterra come sempre all'aeroporto di Bole, che è stato recentemente rinnovato e si mostra più moderno e funzionale. Ci accoglie comunque, appena scesi, il consueto profumo di Etiopia, quell'insieme di odori che ci fanno capire di essere in un posto familiare.

Nei pressi dell'aeroporto si trova la residenza dove Roberto vive normalmente e che condivide con due giovani collaboratrici del CAE, Hanna e



1



2



3



Birtukan che ci accolgono al nostro arrivo. Queste due sorelle vivono da molti anni con Roberto e sono state seguite dal CAE in tutti i loro studi ed ora sono stipendiate dall'associazione.

Hanna si è laureata in economia e segue tutti gli acquisti fatti dall'associazione in Etiopia mentre la sorella Birtukan, laureata in marketing, si occupa del magazzino centrale al Villaggio Madonna della Vita.

La casa senza Roberto sembra vuota! È quasi sempre ad Areka ad occuparsi del Centro San Giovanni Paolo II da quando si è diffuso il Coronavirus che ha colpito maggiormente la capitale. Eppure, i cambiamenti ci sono stati, e li noto non appena arrivo in Piazza Meskel (foto 1 e 2 in basso), la più importante della città dove avvengono i raduni significativi (vedi approfondimento a pagina 18 e 19). La piazza ha una nuova veste, dovuta alla nuova pavimentazione, la nuova illuminazione e alcuni maxischermi. Complessivamente la capitale appare maggiormente curata e le strade del centro sembrano più pulite che in passato.

Il coronavirus

Questo che da noi è un argomento che riempie i giornali in Etiopia non sembra molto sentito. Ci sono tante persone che girano con la mascherina in città, qui il contatto è più facile e quindi ci si protegge. Quando si esce dalla città, ci si accorge che le persone non si curano molto del distanziamento e solo i poliziotti indossano le mascherine, a volte

nemmeno loro, a dimostrazione del fatto che il problema prioritario in Etiopia non è il covid. Qui il problema principale resta la fame ed ora anche la guerra, che genera insicurezza nella popolazione. Gli etiopi considerano il coronavirus uno dei tanti problemi, non certo il maggiore!

Viaggi e imprevisti

Ci siamo spostati molto durante la nostra permanenza; il primo viaggio è stato ad Areka per raggiungere Roberto e i bambini ospiti del Centro di accoglienza San Giovanni Paolo II in occasione della festa di Meskel. Una specie di odissea, il traffico in Addis Abeba e dintorni è davvero caotico e le strade che collegano le città sono spesso piene di buche piccole e grandi. Il trasferimento è durato addirittura 12 ore per percorrere appena 300 km perché la frizione ci ha abbandonato a metà strada. Abbiamo dovuto attendere un mezzo sostitutivo che ci portasse a destinazione per 2 ore ma rivedere Roberto ci ha ricompensato della fatica.

I successivi frequenti viaggi sono stati senza inconvenienti ma avevano sempre un che di avventuroso, spesso lungo strade sterrate e fangose, circondati da una grande quantità di mezzi che circolano per portare merci o persone (foto 4 e 5). Carretti, asini, moto, taxi piccoli e grandi, camion stracarichi che circolano ovunque. Le moto sono i taxi del momento, adatti ad ogni terreno, che riescono a spostarsi anche dove i Bajaj (foto 6) (i tricicli a motore, per intenderci una rivisitazione degli Ape car) o i furgoncini non riescono ad arrivare; qui viaggiano anche con quattro o addirittura cinque persone a bordo. Ne abbiamo trovato una bella rappresentazione a decorare le pareti interne dell'asilo di Boditi (foto in alto accanto al titolo).

Il Villaggio di Areka

Il Centro di accoglienza San Giovanni Paolo II ad Areka è il Centro più importante del CAE dove vivono circa 150 bambini e bambine disabili o sieropositivi e che di giorno è ancora più animato visto che vi lavorano molte persone provenienti dai



villaggi vicini. Si tratta di un complesso costituito da diversi edifici, gli alloggi per i bambini, l'ambulatorio, una palestra, il parco giochi, la mensa, la scuola e i tukul destinati agli ospiti esterni dove ho alloggiato durante la mia permanenza. È una vera oasi, situata 300 km a sud di Addis, dove il clima è più mite rispetto alla capitale e nel terreno circostante le strutture gli agricoltori coltivano verdure e frutti tropicali buonissimi oltre a del caffè. C'è un altro motivo per cui si può definire un'oasi... i suoi ospiti non avrebbero un futuro altrove. Le ragazze e i ragazzi che vivono lì sono sempre molto allegri e ti salutano ogni volta che ti vedono, partecipano a tutti i momenti della vita quotidiana con entusiasmo, scuola, gioco e preghiera. Quando c'è la messa sono tutti presenti e fanno sentire le loro voci, quelli che hanno maggiori difficoltà sono i più entusiasti.

Feste e tradizioni

Il 27 settembre abbiamo festeggiato ad Areka la giornata del Meskel (foto 7), la festa religiosa più importante in Etiopia che coincide tradizional-

mente con la fine della stagione delle piogge. (vedi approfondimento a pagina 18) Di giorno si pranza abbondantemente e di sera si balla intorno a un falò al ritmo dei canti. Nel pomeriggio i ragazzi ospiti del Centro di accoglienza hanno organizzato una recita con racconti, scenette e tanta allegria. Tutti si sono sentiti coinvolti.

Il 1° ottobre abbiamo fatto ritorno ad Addis Abeba al Villaggio Madonna della Vita, la struttura che ai tempi dell'adozione internazionale ospitava le coppie adottive venute a conoscere il proprio figlio ed ora è adibita all'accoglienza di malati e dei loro familiari.

Ad attenderci al villaggio ci sono moltissime persone, venute per partecipare alla Messa per la celebrazione della patrona del villaggio, la Madonna della vita appunto. La Messa, solenne, intensa e durata tre ore, è sempre molto sentita e partecipata anche da fedeli esterni al centro. La chiesetta, che molti genitori adottivi sicuramente ricordano, era gremita tanto che molti assistevano nel cortile (foto 8).

Progetti

Nei giorni trascorsi ad Areka, ho visitato le numerose opere in corso di realizzazione nella regione del Wollayta. Roberto ha voluto farmi partecipare dei progetti recentemente completati e di quelli in fase di realizzazione. Si è dimostrato instancabile nel voler condividere l'impegno suo e di tutti coloro che sostengono il CAE per realizzare scuole, pozzi, asili, ambulatori e distribuire aiuti alle famiglie bisognose.

Nel giro di una settimana abbiamo visitato una dozzina di località dove sono in corso di realizzazione numerosi progetti.

Nel remoto villaggio di Berkoncio, lontano dai centri cittadini e raggiungibile solo percorrendo impervie strade sterrate, ho potuto vedere le bellissime strutture che saranno a breve frequentate dai bambini dell'**asilo e della scuola primaria** (foto 9 sotto e 10 alla pagina successiva), **che il CAE ha voluto dedicare ai giudici Falcone e Borsellino**.



Abbiamo poi visitato i cantieri nella cittadina di **Soddo** in cui è in corso di realizzazione una **casa per l'accoglienza per mamme e bambini** (foto 11), e quelli a **Mokonissa**, nei pressi della missione delle suore di Sant'Anna, dove si sta costruendo un'altra **casa di accoglienza per bambini in condizione di forte malnutrizione** (foto 12). E poi ancora **Humbo** per vedere i lavori di un **ambulatorio destinato alla cura di malattie oculari** (foto 13 pagina seguente), e infine **Boditi** dove presto saranno completati un **asilo e una scuola primaria** (foto 14 pagina seguente) che il CAE sta costruendo per le suore di Sant'Anna. Queste sono solo alcune delle opere del CAE, Roberto è instancabile e sempre attento alle esigenze della popolazione.

Amici da sostenere

Il nostro viaggio fra le realtà sostenute dal CAE ci ha portato anche nel Guraghe, tra Wolisso e Emdibir, dove vivono da tempo i Gumuz, una popolazione di origine sudanese in condizioni di estrema povertà. Il CAE li sta assistendo e sostenendo da tempo ed ora sta completando la costruzione di 185 nuove abitazioni che sono finite e devono solo essere rifinite con la colorazione esterna (foto 15). Arriviamo al villaggio accompagnati da Suor Buzunesh, dell'ordine delle Suore di Sant'Anna, che hanno una missione a Galiye Rogda e conoscono bene la situazione di diffi-





10

coltà in cui versa questo gruppo etnico. Al nostro arrivo l'accoglienza è calorosa, le persone sono contente di vederci e volentieri accettiamo l'invito a visitare le loro nuove case.

Ultimo viaggio: Gimbi

L'ultimo viaggio ha una destinazione molto particolare, una meta non sempre raggiungibile a causa non solo della notevole distanza dalla capitale, ma anche per le difficoltà dovute alla presenza lungo il tragitto di possibili posti di blocco a significare che è una zona "calda" e che è più prudente non spingersi in certe località. Tuttavia quando ci siamo stati noi, era molto tranquilla e non abbiamo trovato nessun posto di blocco, solo pochi controlli negli ultimi chilometri di strada e pochi militari. Eravamo accompagnati da due fidati collaboratori Michi, persona a cui Roberto ha affidato alcuni lavori nel villaggio, e Chaltu, ragazza dello staff dei sostegni a distanza, che parla la lingua Oromo¹ e che è stata molto utile negli incontri con i locali.

Domenica 10 ottobre raggiungiamo Gimbi, dove già da alcuni anni è funzionante un altro Centro di accoglienza per minori disabili, costruito seguendo l'esempio del Centro San Giovanni Paolo II di Areka, e che attualmente ospita una sessantina di minori disabili, che in breve tempo aumenteranno. Anche qui il contrasto con il

mondo esterno è palesato dalla bellezza architettonica degli edifici in cui sono ospitati i bambini e il personale, dai colori delle piantagioni e dei giardini che li circondano, dove giocano i bambini accompagnati da amorevoli tate.

Come nel resto del paese anche qui il Covid desta limitata preoccupazione.

Il lunedì abbiamo incontrato il sindaco e altri funzionari e nel pomeriggio abbiamo fatto un'ispezione del villaggio con il nuovo direttore Abel impartendogli numerosi incarichi. Il martedì abbiamo fatto rientro nella capitale.

Prima di partire

L'esperienza è stata molto coinvolgente e ho potuto rendermi conto di persona quante siano le cose che sono in corso e quanta passione ci metta Roberto. Lui si dedica completamente alle persone più povere in quel paese e si batte costantemente per loro. L'ambiente in cui si muove è spesso difficile, e questo rende il suo compito ancora più gravoso. A noi tutti, volontari e benefattori, tocca il compito di essere partecipi attivamente alle iniziative da lontano e, se possibile, da vicino, per vedere quanti progetti sono stati completati e nutrirci dello spirito che ha ispirato la loro realizzazione.

Note

1- L'amarico è la lingua ufficiale dell'Etiopia, Paese popolato da un mosaico di etnie ciascuna con una propria lingua: se ne contano più di 80. Le principali sono **l'oromo** (o oromiffa), lingua ufficiale di lavoro nello Stato/Regione dell'Oromia, utilizzata dal 33,8% della popolazione, **l'amarico** dal 29,3%, il **somali**, lingua ufficiale di lavoro nello Stato/Regione omonimo, parlata dal 6,2% della popolazione, il **tigrino**, lingua ufficiale di lavoro nello Stato/Regione del Tigray, utilizzata dal 5,9% della popolazione, il **sidamo** (4%), il **wollaitta** (2,2%), il **guraghé** (2%), **l'afar** (lingua ufficiale di lavoro nello Stato/Regione Afar (1,7%), **l'hadiyya** (1,7%), il **gamo** 1,5%, il **gedeo** (1,3%), **l'opuuu** (1,2%), il **kafa** (1,1%), e altre lingue minori. **L'inglese** è la lingua straniera più parlata e viene insegnata in tutte le scuole secondarie. **L'amarico** è la lingua di insegnamento della scuola primaria, ma è stato sostituito in molte aree con **l'oromiffa**, il **tigrino**, il **somalo** e **l'afar**.



13



14



15

L'amore anche dopo la vita

Testamento solidale

Fare "testamento solidale" significa ricordare nel proprio testamento, in qualità di erede o di legatario, un'associazione impegnata in campi umanitari.

Sostenere i progetti del CAE è un gesto d'amore possibile anche quando non si è più in vita.

Attraverso il testamento si può, infatti, indicare il Centro Aiuti per l'Etiopia ODV quale beneficiario (o tra i beneficiari) della quota di patrimonio liberamente disponibile.

Il **testamento** è anche un modo per tramandare i tuoi valori, un atto d'amore nei confronti dei bambini che il Centro Aiuti per l'Etiopia ODV tutela ogni giorno affinché siano riconosciuti i loro diritti: avere cibo sufficiente, protezione, istruzione e cure mediche.

Continuerai a vivere nei bambini che grazie a te potremo continuare ad aiutare o nelle scuole, negli ospedali, nei pozzi che realizzeremo secondo le tue volontà, senza ledere i diritti dei tuoi parenti.

Ricorda

- **in assenza di testamento e di eredi** l'intero patrimonio del defunto passa automaticamente allo Stato
- **tutti i testamenti possono essere modificati oppure revocati** in ogni momento della vita
- **la legge non consente** il testamento orale
- **il testatore può**, se lo desidera, nominare un esecutore testamentario, ovvero una persona di fiducia incaricata di curare e verificare che le disposizioni testamentarie vengano effettivamente eseguite

Non è necessario disporre di un gran numero di beni o di un patrimonio di grande valore per fare un lascito, è sufficiente anche una piccola somma. Inoltre, tutti i lasciti fatti in favore di

Guarda lontano, aiutami a crescere



fondazioni o associazioni sono esenti da tasse di successione.

Come fare

Scrivere le proprie disposizioni testamentarie è molto semplice. La legge prevede varie forme di testamento, le principali sono tre:

- **il testamento olografo** viene scritto di proprio pugno dal testatore stesso su un foglio di carta, datato e firmato per esteso alla fine delle disposizioni; poiché il testamento olografo potrebbe essere facilmente smarrito, sottratto o distrutto è consigliabile redigerne due copie originali e depositarne una presso un notaio;
- **il testamento segreto** viene redatto con le stesse modalità del testamento olografo e una volta sigillato in una busta, consegnato ad un notaio alla presenza di due testimoni; il notaio redige un verbale di deposito e lo conserva fino al momento dell'apertura;
- **il testamento pubblico** viene steso davanti al notaio alla presenza di due testimoni e resta depositato per legge presso lo studio notarile; il documento deve essere firmato sia dal testatore che dai due testimoni; questa forma di testamento offre il vantaggio di poter usufruire dei preziosi consigli del notaio.

Per fare testamento è necessario recarsi da un notaio?

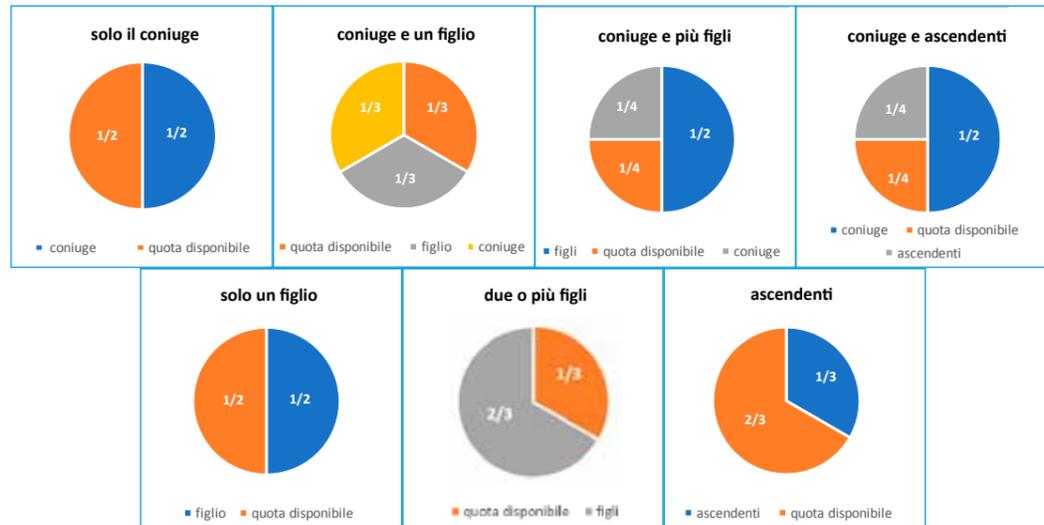
Non necessariamente. Dipende dal tipo di testamento scelto. Il testamento olografo, ad esempio, può essere redatto da chiunque lo desideri e sia in grado di scrivere. Sarà necessario rivolgersi al notaio nel caso si intenda o si debba redigere un testamento pubblico.

La quota disponibile

È la parte del tuo patrimonio che puoi decidere di devolvere liberamente a persone estranee alla famiglia o ad associazioni benefiche. Questa par-

te varia a seconda del numero e della tipologia degli eredi legittimari.

La quota disponibile: i casi più frequenti



Cosa si può lasciare

Nel testamento puoi decidere di lasciare **la quota disponibile, l'intero patrimonio** (in caso di assenza di eredi legittimari, ovvero il coniuge, i figli e i genitori) o anche solo **un determinato bene** (un legato) al Centro Aiuti per l'Etiopia ODV.

Per esempio:

- + una somma di denaro
- + titoli e azioni
- + fondi di investimento
- + beni mobili, come gioielli e opere d'arte
- + beni immobili, come una casa o un terreno

+ il TFR trattamento di fine rapporto

Un lavoratore dipendente in assenza di coniuge, figli e parenti entro il terzo grado può donare tramite testamento **la propria indennità di preavviso e di fine rapporto** a favore del Centro Aiuti per l'Etiopia ODV.

Chi può fare testamento

Chiunque abbia compiuto la maggiore età e sia capace di intendere e volere può fare testamento. Le disposizioni testamentarie possono sempre essere modificate, integrate o revocate dallo stesso testatore.

La testimonianza di Adelina

La signora Adelina ha 78 anni, 2 figli ormai grandi, 1 nipote e il secondo in arrivo tra qualche mese. Una malattia incurabile ha portato via suo marito ormai da diversi anni. Nonostante questo, non si è persa mai d'animo ed è sempre molto attiva. "Quando mio marito è andato in pensione, prima di ammalarsi, abbiamo deciso di dedicare più tempo alle persone in difficoltà che vivono nel nostro quartiere. Ci siamo rivolti al nostro parroco ed è proprio durante una messa che abbiamo conosciuto un volontario del Centro Aiuti per l'Etiopia ODV. Raccontava la sua toccante esperienza vissuta in quel martoriato paese. Mario, mio marito, al termine della funzione religiosa mi ha stretto la mano e guardandomi mi ha detto quello che già sapevo: I poveri che abitano vicino a noi li vediamo tutti i giorni e continueremo ad aiutarli, ma non possiamo dimenticare questi

bambini africani solo perché sono distanti". Da allora Adelina e Mario sostengono a distanza un bambino disabile che vive nel nostro Centro di accoglienza San Giovanni Paolo II ad Areka. "Purtroppo, - prosegue Adelina - mio marito non ha avuto il tempo di scrivere le sue ultime volontà. Per questo ho deciso di donare al Centro Aiuti per l'Etiopia ODV attraverso un lascito testamentario: sono sicura che anche mio marito sarebbe felice di questa scelta."



ESEMPIO DI TESTAMENTO OLOGRAFO DA SCRIVERE A MANO

Luogo e data

Oggi, (data) io sottoscritto (nome e cognome), nel pieno possesso delle mie facoltà mentali e pienamente capace di intendere e di volere, dispongo con il presente testamento le mie ultime volontà.

Con il presente testamento revoco ogni mia precedente disposizione di ultima volontà, in particolare il testamento olografo da me redatto in data (giorno, mese, anno) e dispongo quanto segue.

Nomino (mia moglie, mio figlio <nome e cognome>) eredi universali dei miei beni.

Lego a (nome e cognome) la casa di proprietà situata in (indirizzo). Lego all'associazione Centro Aiuti per l'Etiopia ODV con sede in Verbania via 42 Martiri n 189 il denaro presente sul mio conto corrente (numero) presso la Banca (nome della banca) affinché lo utilizzi per lo svolgimento della sua attività istituzionale; l'immobile di mia proprietà sito in (paese e indirizzo) affinché lo utilizzi per lo svolgimento della sua attività istituzionale. (oppure)

Fatti salvi i diritti che la legge dispone a favore dei miei eredi legittimari, dispongo che, alla mia morte, tutto il mio patrimonio sia devoluto all'associazione Centro Aiuti per l'Etiopia ODV con sede in Verbania in via 42 Martiri 189 che lo dovrà impiegare per la realizzazione della sua attività istituzionale.

Data (giorno, mese, anno).

*Firma
(nome e cognome)*

Per aiutare il prossimo anche quando non ci sarai più

La polizza assicurativa sulla vita

L'**assicurazione vita** è un contratto stipulato tra il contraente e la compagnia assicurativa, attraverso il quale, a seguito del pagamento di un premio annuale, si garantisce al beneficiario un capitale o un rimborso in denaro.

La stipula di una polizza vita è una modalità sempre più utilizzata per donare ad enti come il Centro Aiuti per l'Etiopia ODV.

L'importo che verrà maturato con il decesso dell'intestatario della polizza andrà a beneficio di chi è indicato all'atto di stipula e **non è parte del patrimonio ereditario** (non sono quindi applicabili le norme previste per le quote di legittima).

L'assicurazione sulla vita si caratterizza per la sua semplicità come l'assenza di specifici adempimenti propri di una successione, oltre a vantaggi di tipo fiscale: i premi che periodicamente vengono pagati rientrano tra gli oneri **deducibili in sede di dichiarazione dei redditi**.

Chi opta per questa modalità per donare parte del proprio patrimonio è importante che informi il Centro Aiuti per l'Etiopia ODV di averlo indicato come beneficiario della propria polizza vita affinché possa richiedere alla Compagnia assicurativa il capitale che gli spetta.

È una scelta che può essere fatta per tempo, sapendo che l'indicazione del beneficiario nella polizza può essere cambiata in qualunque momento comunicando la propria volontà alla Compagnia di assicurazione in modo che venga espressa sulla polizza stessa.



La Festa del Meskel (o festa della croce) è una celebrazione senza tempo e trova origine nella città di Addis Abeba, capitale dell'Etiopia. È dedicata al ritrovamento della vera croce (meskel in amarico) di Cristo, avvenuta, secondo la tradizione, nel 326 a Gerusalemme dalla madre dell'imperatore Costantino I, Elena. Durante questa festività viene inoltre celebrata la fine della stagione delle piogge e l'inizio della primavera.

Ogni anno, intorno al 26 o 27 settembre del calendario gregoriano, migliaia di fedeli e turisti giungono nella capitale e si riuniscono nella grandissima Piazza di Meskel (foto 1 e 2) per celebrare la festa religiosa che, data la sua importanza, viene parallelamente festeggiata in ogni cittadina e villaggio etiope.

È certamente tra le cerimonie religiose più sentite della Chiesa ortodossa del paese del Corno d'Africa ed è anche una Festa Nazionale.

La Vigilia del Meskel

Alla vigilia si osserva un digiuno rigoroso e si inizia il caratteristico cerimoniale della festa. Gli uomini si ricoprono il capo con una corona di ramoscelli di albero freschi, mentre i giovani del paese dopo il tramonto del sole si riuniscono per accendere delle torce composte di rami secchi d'albero ed euforbie. In seguito, si recano prima in chiesa per compiere i rituali tre giri intorno alla chiesa, poi vagano per il paese per fare gli auguri. Queste fiaccolate simboleggiano, oltre che la luce del cristianesimo, anche la fine della stagione delle piogge con le sue nebbie e l'inizio della stagione dei raccolti con i suoi prati fioriti, dove tra tutti spicca un fiore dai petali gialli chiamato "ghelghele meskel".

Anche le ragazze e le donne si uniscono ai giovani cantando e portando in giro le loro torce accese, come augurio di una buona stagione. È consuetudine invitare gli uomini e le donne a compiere un

Per conoscere l'Etiopia

Festa del Meskel

piccolo salto sulle torce accese, a simboleggiare il trapasso dalla stagione delle piogge e delle nebbie alla bella stagione del raccolto.

La mattina la popolazione nei suoi abiti di festa si muove allegramente verso la chiesa o verso il piazzale dove si trova il "Damera": una catasta di euforbie o alberi secchi legati con dei nastri che ricorda quella della Regina Elena. I preti e i diaconi nei loro sacri e multicolori paramenti (foto 3 e 4) accompagnati dai ritmi dei tamburi e dei sistri (*Antico strumento musicale utilizzato durante canti e danze liturgiche*), procedono lentamente verso il luogo della cerimonia, mentre la popolazione si inchina devotamente davanti al sacro "Tabot" (*l'Arca*) che portano in solenne processione. Un imponente corteo gira tre volte intorno al "Damera" che, dopo essere stato benedetto, viene acceso dai preti officianti. Appena la catasta comincia a bruciare il "Tabot" si sposta lentamente dalle fiamme che divampano, mentre la popolazione in gruppi di uomini e donne, di ragazze e ragazzi a cui si uniscono i militari presenti, girano intorno alle fiamme cantando canzoni di gioia e di buon augurio per la nuova stagione. Tutti i presenti fanno attenzione alla direzione verso cui le fiamme si piegano e da questo segno si traggono gli auspici per il futuro e cioè se l'avvenire sarà foriero di pace o di guerra. Se i presagi sono favorevoli, allora l'esultanza trabocca e le manifestazioni diventano frenetiche.

Il giorno seguente, detto Meskel, i fedeli sono soliti disegnarsi una



croce sulla fronte usando la cenere dei falò della sera precedente. Un buon augurio per il futuro.

Piazza Meskel, principale spazio di ritrovo pubblico, si trova nel centro di Addis Abeba. Di forma semi-ellittica si estende su una superficie di 47.790 m². Sul fianco sud si eleva fino a un'altezza di 6,7 metri con gradinate che, oltre a ospitare gli spettatori in piedi nel corso di parate o cerimonie, sono utilizzate quotidianamente come pista di atletica da numerosi cittadini, che vi si ritrovano ogni mattina all'alba. Per questo motivo, lo spazio è considerato il più vasto campo sportivo dell'intero Paese.

Oggetto di un immenso progetto di ristrutturazione e inaugurata lo scorso 13 giugno 2021, Piazza Meskel ora può ospitare più di mezzo milione di persone per le festività religiose e pubbliche all'aperto, incluso il Festival Religioso di Meskel-Damera, che è già stato iscritto dall'UNESCO come patrimonio immateriale dell'umanità.



Volontariato in Italia

La vita non serve, se non si serve

Sembra un gioco di parole invece il titolo di questo articolo è una citazione: Papa Francesco da sempre ci ha abituati con poche parole, misurate, scelte con cura a scuotere le nostre coscienze.

“La vita non serve, se non si serve” è lo spirito che consapevolmente o inconsapevolmente muove l'azione di tutti i volontari. E la figura più importante della nostra associazione è senza dubbio quella del volontario, cioè di colui che mosso da puro spirito di solidarietà, presta la propria attività e dona il proprio tempo gratuitamente per organizzare iniziative di sensibilizzazione e raccolta fondi a favore dei nostri progetti.

I volontari non sono remunerati, non perché non valgono nulla, ma perché sono inestimabili

Molti volontari hanno scelto di formare un gruppo di volontariato nella propria città o provincia per rendere la loro azione ancora più incisiva: mettono a disposizione tempo, idee e le esperienze personali condividendo una scelta comune. I volontari mossi da spirito di solidarietà organizzano feste e cene solidali, partecipano ad eventi pubblici promuovendo le nostre campagne, presenziano a molteplici iniziative locali con i banchetti di artigianato etiope raccogliendo offerte, promuovendo il finanziamento dei nostri



progetti e raccogliendo le adesioni all'adozione a distanza.

Il supporto e contributo di ciascuno è importante, ogni piccola azione di solidarietà è preziosa, ma l'impegno che le due giovani volontarie **Erica e Giosefina** hanno profuso merita una menzione speciale!

Al motto di “Fai quello che puoi con quello che hai, nel posto in cui sei” le due amiche hanno donato il loro tempo presenziando alla bancarella (foto sopra) allestita durante l'estate presso un campeggio locale ed hanno raccolto **offerte per oltre 4.000 euro, destinati al progetto “Emergenza fame”**.

Erica, soddisfatta racconta “È stata per entrambe un'esperienza interessante e formativa che ha dato molte soddisfazioni.” E prosegue: “non è stata solo un'occasione per aiutare gli altri, ma anche per aiutare me stessa; sono diventata, per esempio, molto meno timida poiché



ho imparato a relazionarmi con persone che non conoscevo e a prendermi la responsabilità nel gestire in modo autonomo la bancarella. È questo andare oltre la quotidianità che permette di migliorare sé stessi”. A **Giosefina** questa esperienza di volontariato ha dato una grande motivazione: “non conoscevo bene la figura del volontario, ero restia a confermare la mia presenza ma, dopo essere stata convinta da Erica a partecipare, nonostante la stanchezza, quei pomeriggi al banchetto del CAE mi hanno dato gioia e soddisfazione”.

In questi anni di emergenza sanitaria, le occasioni purtroppo non sono state numerose, ma dopo l'iniziale smarrimento, in questi ultimi mesi molti volontari si sono nuovamente messi a disposizione, assicurando servizi e presenza a svariate iniziative. Ne citiamo alcuni:

Il gruppo volontari di Cuneo ha replicato anche quest'anno la polentata solidale (foto 1), coinvolgendo oltre 100 persone in una giornata di festa all'insegna della solidarietà e devolvendo **circa 2.000 euro di offerte** al progetto “**Emergenza fame**”.

I gruppi dei volontari di Como e Milano, con l'entusiastica partecipazione del Gruppo Giovani (foto 2), ci hanno permesso di partecipare a numerose iniziative artistiche e culturali, raccogliendo fondi e svolgendo un'importante azione di divulgazione e sensibilizzazione dell'attività del CAE.

A sostegno delle nostre attività è intervenuta anche la **Caritas di Baveno (VB)** che ha organizzato un mercatino missionario, espressione di un impegno solidale condiviso da venticinque vo-



lontari che hanno venduto manufatti vari (foto 3) realizzati appositamente e oggetti dell'artigianato etiope **raccogliendo 4.000 euro** per il progetto “**Emergenza fame**”.

Questi citati sono solo alcuni esempi delle attività di raccolta fondi e sensibilizzazione che i volontari svolgono in tutta Italia in modo particolare in occasione delle campagne di Natale e Pasqua.

Il nostro grazie va a tutti coloro che hanno scelto di essere in prima linea a difendere i diritti dei più deboli in Etiopia.

Etiopia: Permane una grave instabilità politica

Rischi altissimi per i civili

L'Etiopia, con una popolazione di più di 100 milioni di abitanti, si caratterizza per la presenza di un articolato mosaico etno-nazionale e linguistico composto da circa 80 gruppi etnici. Nel 1994 questa peculiarità è stata tradotta nell'adozione di una Costituzione federale: i confini degli stati regionali che compongono la federazione furono tracciati seguendo linee etno-linguistiche che tuttavia non riflettevano adeguatamente le diversità presenti all'interno degli stessi territori.

Nel settembre del 2020, nella regione del Tigray il partito del Fronte di Liberazione Popolare del Tigray (Tplf) ha indetto elezioni regionali in maniera autonoma rispetto a quanto richiesto dal governo centrale, che non ne ha dunque riconosciuto l'esito. A novembre dello scorso anno, dopo che il governo ha inviato le truppe in Tigray in seguito ad un presunto attacco subito da una caserma, sono iniziati gli scontri. Migliaia di civili sono morti, la maggior parte dei 5,5 milioni di persone della regione ha urgente bisogno di aiuti umanitari e oltre 2 milioni sono sfollati.

Ormai la possibilità di una tregua per l'Etiopia sembra definitivamente tramontata e la guerra civile sembra inevitabile. La cronistoria degli eventi dell'ultimo anno è tratta dalle pubblicazioni di ISPI (<https://www.ispionline.it/it/tag/etiopia>).

24/09/2020 - Etiopia: il voto nel Tigray e le ricadute regionali

Il 9 settembre si sono svolte le elezioni per il rinnovo delle istituzioni regionali nel Tigray, nel nord dell'Etiopia. L'appuntamento era atteso con apprensione, in quanto organizzato nonostante il parere contrario dell'esecutivo del primo ministro Abiy Ahmed. L'esito dello scrutinio cristallizza il conflitto strisciante tra il governo federale e l'am-

ministrazione tigrina, ad oggi principale riferimento delle opposizioni dopo la sequela di arresti che ha investito la capitale e il sud del Paese nel corso dell'estate.

12/11/2020 - Etiopia: sull'orlo del baratro

L'offensiva militare contro il Fronte popolare di liberazione del Tigray (Tplf), che considera il premier Abiy Ahmed un leader illegittimo, rischia di alimentare le spinte secessioniste, in una delle regioni più instabili dell'Africa.

18/11/2020 - Etiopia: la dimensione regionale del conflitto in Tigray

Anche l'ultima linea rossa nel conflitto in Tigray è stata superata. Nella notte tra il 14 e il 15 novembre, alcuni razzi sono stati lanciati in territorio eritreo.

14/05/2021 - Etiopia: Tigray, la guerra che il mondo non vuole vedere

Stupri e assedio come arma di guerra nel nord dell'Etiopia. E il patriarca ortodosso denuncia "un genocidio" contro la popolazione tigrina, ma il conflitto resta 'invisibile' agli occhi della comunità internazionale.

11/06/2021 - Etiopia: crisi senza fine Livello cinque, catastrofe

Le Nazioni Unite hanno dichiarato che in Tigray, regione del nord dell'Etiopia, 400.000 persone rischiano di morire di fame. Formalmente queste persone sono considerate "a livello cinque". Il governo etiope - guidato dal premio Nobel per la Pace Abiy Ahmed - ha invece sminuito la gravità della situazione, negato responsabilità nella carestia, e assicurato che permetterà l'accesso delle agenzie umanitarie nella regione.

21/06/2021 - Etiopia: il progetto nazionale di Abiy alla prova del voto

Oggi, 21 giugno, si svolgerà in Etiopia la tornata elettorale per il rinnovo delle assemblee federali e regionali e delle principali municipalità. Lo scrutinio non coprirà l'intero territorio nazionale: nel Tigray e in parte dell'Oromia, del Benishangul e nel sud l'esecutivo ha disposto il rinvio del voto a data da destinarsi, complice il perdurare dei conflitti e le difficoltà nell'assicurare la registrazione degli elettori.

28/06/2021 - Emergenza umanitaria

Venerdì in Etiopia sono stati uccisi tre operatori umanitari italiani in Tigray, dove imperversa il conflitto tra ribelli e stato centrale. responsabili dell'attacco restano ignoti, ma Addis Abeba accusa gli insorti. È un altro passo verso il caos a otto mesi dall'inizio dei combattimenti, che hanno già generato 1,7 milioni di sfollati e spinto l'Onu a dichiarare la situazione alimentare "catastrofica". Nel silenzio dei media internazionali l'Etiopia rischia di sprofondare nella guerra civile, vanificando tutti i progressi fatti nel processo di transizione cominciato solo tre anni fa. E aver tenuto le elezioni parlamentari in un contesto simile rischia di ridurre la legittimità del governo in carica.

29/06/2021 - Etiopia: i ribelli avanzano, annunciato cessate-il-fuoco

Dopo otto mesi di conflitto nel Tigray, i ribelli riconquistano Makallé e il governo di Addis Abeba annuncia un cessate-il-fuoco unilaterale.

04/08/2021 - Etiopia: un fiume di sangue

Sullo sfondo di una gravissima crisi umanitaria, proseguono gli scontri in Etiopia, sempre più a rischio di sfaldarsi.

01/10/2021 - Etiopia: Onu non grata

Il governo di Addis Abeba espelle sette alti funzionari Onu: avevano denunciato la crisi umanitaria nella regione del Tigray.

02/11/2021 - Etiopia: stato d'emergenza

Le forze tigrine conquistano due centri strategici lungo la strada per Addis Abeba. E il premier Abiy Ahmed dichiara lo stato di emergenza e rivolge un drammatico appello alla nazione: "Combattere tutti per difendere l'Etiopia".

05/11/2021 - Etiopia: dalle ambizioni regionali al rischio guerra civile

L'escalation del conflitto in Tigray sta mettendo in discussione il ruolo del paese come potenza in grado di garantire una relativa stabilità nel Corno d'Africa. La precarietà interna ostacola inoltre il piano idroelettrico di Addis Abeba, che da oltre dieci anni mira a proiettare il paese verso un futuro da esportatore di elettricità.

05/11/2021 - Etiopia: attacco alla capitale? "Armatevi per l'Etiopia"

La crisi in Etiopia si aggrava di ora in ora. Da alcuni giorni i ribelli del Fronte popolare di liberazione

del Tigrè (Tplf) sembrerebbero alle porte di Addis Abeba. Una situazione tanto preoccupante che il premier Ahmed ha fatto appello alla popolazione della capitale perché si armi per difenderla.

11/11/2021 - Etiopia: pace impossibile?

Per la prima volta dall'inizio del conflitto in Etiopia, la possibilità che i ribelli tigrini prendano la capitale Addis Abeba non è più astratta. L'incertezza sul futuro del paese aumenta: quali prospettive per il regime e per l'integrità dello stato etiope? Quali implicazioni a livello regionale e internazionale?

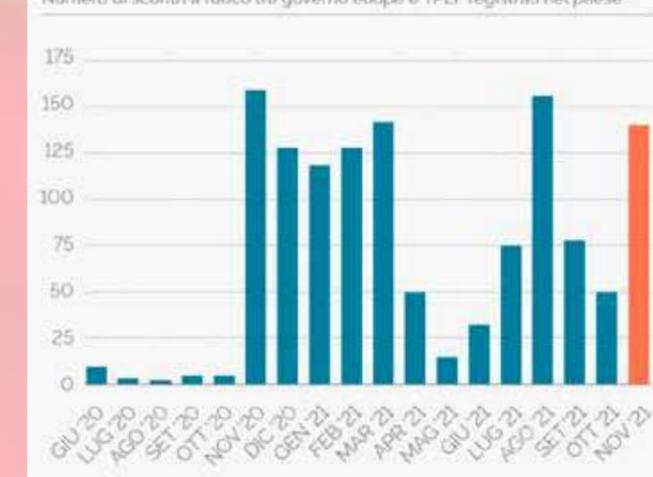
24/11/2021 - Etiopia: il Nobel per la pace va alla guerra

Non intende negoziare neppure Abiy Ahmed, il primo ministro etiope che due anni fa ha ricevuto il Nobel per la Pace, e che di recente si è addirittura recato al fronte. Seguono la sua linea anche gli atleti olimpionici Haile Gebrselassie e Feyisa Lilessa. Quest'ultimo, che sul podio di Rio aveva esibito i polsi incrociati sopra la testa in solidarietà con il popolo Oromo, oggi si dichiara pronto a combattere in prima linea per difendere il paese dal Fronte ribelle.

Senza un cessate il fuoco i rischi per i civili sono altissimi: nelle regioni in cui si combatte oltre alle quasi 11.000 vittime delle ostilità, sono 3 milioni gli sfollati nel Tigray e 8 milioni le persone che necessitano di aiuti. Mancano cibo, acqua per i campi, scuole per 2,7 milioni di bambini e soprattutto l'80% dei farmaci essenziali.

Etiopia: si torna a combattere

Numero di scontri a fuoco tra governo etiope e TPLF registrati nel paese



Fonte: elaborazioni ISPI su dati ACLED



L'UNIONE FA LA FORZA

LO CONSTATIAMO OGNI GIORNO
QUANDO VEDIAMO PROGETTI AMBIZIOSI
REALIZZARSI
GRAZIE AL CUORE SOLIDALE DI TANTI

**MOLTE AZIENDE E PROFESSIONISTI
HANNO SCELTO DI SUPPORTARE I NOSTRI
PROGETTI RIVOLTI ALL'INFANZIA,
ALLA SALUTE, ALL'ISTRUZIONE,
ALLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE
O ALL'ASSISTENZA UMANITARIA**

**UNISCITI A NOI
PENSACI ORA**

daremo visibilità al tuo gesto solidale!

Telefona al 0323 497320

Scrivi a info@centroaiutietiofia.it

Troveremo insieme il progetto che meglio possa dare
un valore aggiunto all'immagine della Tua azienda.

visita il sito



visita la pagina
aziende e professionisti

